

Conclusioni
55° Convegno CNS
Roma 15 – 19 novembre

Carissimi,

al termine del 55° Convegno e Assemblea del Collegamento Nazionale dei Santuari rendiamo lode a Dio per averci convocati ancora una volta a fare esperienza del suo amore, della comunione tra noi, nello stare insieme in fraternità e dialogo, nella gioia della partecipazione alla vita e missione del nostro Collegamento. Ci siamo messi in ascolto dei vescovi relatori e in ascolto tra noi, abbiamo discusso e approfondito i temi e gli argomenti che in futuro saranno alla base del cammino della Chiesa ed in particolare del Collegamento. Abbiamo ribadito che siamo in un processo sinodale, in un cammino in cui tutti siamo coinvolti al raggiungimento dello stesso obiettivo: la costruzione dei tre pilastri della sinodalità: comunione, partecipazione e missione, pilastri che ci porteranno a realizzare una vera Chiesa sinodale, una vera comunità di credenti e battezzati, di presbiteri e rettori, di operatori e laici che camminano insieme, che sanno ascoltarsi e dialogare e desiderare di vivere una comunione di amore con Dio e i fratelli.

Papa Francesco nel discorso ai fedeli della Diocesi di Roma, il 18 settembre scorso, parlando della sinodalità, così affermava: “Questo itinerario è stato pensato come *dinamismo di ascolto reciproco*, voglio sottolineare questo - diceva il Papa - un dinamismo di ascolto reciproco, condotto a tutti i livelli di Chiesa, coinvolgendo tutto il popolo di Dio; dove i Vescovi devono ascoltarsi, i preti devono ascoltarsi, i religiosi devono ascoltarsi, i laici devono ascoltarsi. E poi, inter-ascoltarsi tutti. Ascoltarsi; parlarsi e ascoltarsi. Non si tratta di raccogliere opinioni. Non è un’inchiesta, questa; ma si tratta di ascoltare lo Spirito Santo, come troviamo scritto nel libro dell’*Apocalisse*: «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (2,7). Avere orecchi, ascoltare, è il primo impegno. Si tratta di sentire la voce di Dio, cogliere la sua presenza, intercettare il suo passaggio e soffio di vita”.

“Il tema della sinodalità – prosegue Papa Francesco – non è il capitolo di un trattato di ecclesiologia, e tanto meno una moda, uno slogan o il nuovo termine da usare o strumentalizzare nei nostri incontri. No! La

sinodalità esprime **la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione**. La parola “sinodo” contiene tutto quello che ci serve per capire l’espressione: “*camminare insieme*”. Ed è quanto abbiamo ascoltato nelle tre relazioni di questo convegno speciale.

I Santuari: fonte e origine di un carisma

Sua Ecc.za Mons. Carlo Mazza, nostro Assistente ecclesiastico, nella sua relazione ha riaffermato l’importante funzione che ha il Santuario tra profezia e istituzione e che: “lo slancio e la sfida propri della natura della profezia acquistano il sapore di un’urgenza che sospinge i Santuari a potenziare un vigoroso **progetto di proposta** avvincente e innovativa di catechesi, di predicazione e di pratiche evangelizzatrici, anche attraverso l’apporto indifferibile dei *social media*, capaci di penetrare le intelligenze di luce veritativa, e nel contempo di consolare gli animi mediante una vicinanza cordiale e densa di testimonianza della carità. “

Assodato il tema della grande valenza simbolica che i Santuari possiedono nella Chiesa, siamo stati sollecitati a riscoprire maggiormente “il **carisma** specifico dei Santuari, mediante una solida “*teologia*”, e di raccontare i fatti di sperimentata presenza del divino di cui sono testimoni attraverso quella genialità di fede del popolo di Dio che richiama la “*religiosità popolare*”. Conseguentemente si tratta di promuovere una vera “*scuola di santità*” adeguata al carisma del santuario, evidenziando, attraverso appunto la fattispecie del carisma, la singolare manifestazione di forme sensibili (apparizioni e fenomeni speciali collegati, costruzioni di cappelle, cammini sacri, fonti di acque, reliquie, ecc.) che rivelano il disegno di misericordia di Dio constatabile negli eventi di grazia e di riconciliazione per moltitudini di pellegrini, occasioni straordinarie, come è noto, di ripresa della vita cristiana da parte di innumerevoli fedeli.”

“Dunque i Santuari, in quanto parte integrante del popolo di Dio, imparano e di conseguenza testimoniano “*un’ecclesialità sinodale*”, esprimono la loro soggettività complessa e articolata adeguando le loro strutture di governo, di servizio e di comunione, e dunque sono sollecitati a dare prova, convinta e appassionata, di essere all’altezza del compito che il cammino sinodale propone, con uno spirito competente e aperto al soffio dello Spirito Creatore.” Per queste esortazioni ringraziamo di cuore Mons. Mazza, perché nel nostro servizio alla pastorale dei Santuari potranno aiutarci a vivere, a

testimoniare e a promuovere una storia di fede e di spiritualità capace di segnare profondamente il cuore e l'anima di chi è pellegrino nei nostri Santuari, anche in prospettiva di una più incisiva e radicale conversione personale e comunitaria.

Il Santuario metafora del cammino sinodale

Mons. Gianpiero Palmieri, vescovo di Ascoli Piceno, si è soffermato sui temi propri della sinodalità in particolare sul tema dell'"ascolto", tema centrale nella vita della Chiesa e dell'evangelizzazione. Si è intrattenuto nella riflessione di questo ascolto, in quanto l'ascolto nasce dallo Spirito Santo, ed è importante ascoltare la voce dello Spirito. L'ascolto è essenzialmente una realtà spirituale.

Poi riprendendo il discorso di Papa Francesco ai cristiani della Diocesi di Roma del 18 settembre, si è soffermato sulla sana inquietudine che deve nascere dalla fede. La parola di Dio cammina con noi, tutti sono protagonisti, nessuno può essere considerato semplice comparsa. La sana inquietudine interiore è la parola chiave: se un cristiano non sente questa inquietudine interiore, se non la vive, gli manca qualcosa; e questa inquietudine nasce dalla propria fede e ci invita a valutare cosa sia meglio fare, cosa si deve mantenere o cambiare. Basta guardare la lezione degli Atti degli Apostoli.

Fare un cammino sinodale è dunque questione più di fede che di strategie. Il Papa parla di ermeneutica pellegrina, nel senso che la Chiesa è in cammino. Poi il vescovo ci ha informati sull'importanza di un vademecum: che per ascoltare lo Spirito che parla, è necessario ascoltare **la Parola di Dio, ascoltarci tra di noi e ascoltare tutti gli uomini**. Il vademecum del sinodo è centrato fondamentalmente su questi ascolti: Ascolto della Parola, Ascolto tra di noi e Ascolto di tutti. Questi ascolti hanno tutti una loro dignità.

Poi ha ribadito che i Santuari sono testimoni privilegiati di questo ascolto. Ritrovarci insieme in un santuario può diventare una carovana solidale e un santo pellegrinaggio. La spiritualità dei Santuari è una spiritualità non vaga, ma incarnata, in quanto è lo Spirito che ci parla attraverso segni tangibili della presenza viva di Dio tra noi. **Il santuario diviene metafora bellissima del cammino sinodale, luogo dell'incontro di Dio, il luogo della fraternità.**

I Santuari: spazi di silenzio e sacramento di unità

Mons. Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione ci ha richiamato il tema della fede, il tema della predicazione: come si svolge l'annuncio del Vangelo nei nostri Santuari, il tema della ripartenza dei pellegrini dal Santuario, è sì importante l'accoglienza dei pellegrini, ma è altamente costitutivo seguire la partenza e il ritorno nella propria comunità di appartenenza dei pellegrini.

Ha ribadito che la pietà popolare non può essere emarginata o demonizzata perché è sempre una forma importante dell'evangelizzazione.

Il richiamo a costruire sempre più nei nostri Santuari, spazi di silenzio e spazi prolungati di preghiera; e soprattutto a rendere partecipi i pellegrini dell'esperienza della carità che nei Santuari si deve vivere attraverso l'obolo o la carità che gli stessi pellegrini danno, perché a sua volta questa generosità e beneficenza diventi vera carità per i bisognosi o poveri che bussano alle nostre porte.

La sinodalità è l'occasione per fare un'esperienza ecclesiale, riaffermando chi è la Chiesa che mi chiama a partecipare e a camminare. Siamo invitati a riprendere in mano la Lumen Gentium e la costituzione Dei Verbum, per essere discepoli e maestri trasparenti del Concilio Vaticano II.

Il Sinodo ci chiede di essere Chiesa: siamo il luogo, lo spazio e il sacramento dell'unità in un mondo di contrasti, divisioni e frammentarietà.

Infine ci ha declinati i tre verbi di Papa Francesco: Ascoltare, Riflettere e Partecipare. In particolare ci ha ricordato, nel terzo verbo "partecipare", il testo evangelico di Gv 17,21 "che siano come noi Padre una sola cosa". Dove c'è la comunione c'è la comunità e viceversa dove c'è la comunità c'è la comunione. Partecipazione uguale a fede, annuncio del Vangelo; chi annuncia il vangelo entra in comunione e partecipa con gli altri.

I Santuari nel processo sinodale

Nel cammino sinodale, ci ricorda Papa Francesco, tutti sono protagonisti, nessuno può essere considerato semplice comparsa. Questo bisogna capirlo bene: tutti sono protagonisti."

Carissimi anche noi rettori ed operatori dei Santuari dobbiamo avere l'umiltà di non considerarci gli unici protagonisti, ma aiutare tutti i cristiani battezzati ad essere nuovamente protagonisti con noi. Rispolveriamo i ministeri che nella storia della Chiesa sono stati sempre considerati autentici servizi, condivisione di un cammino di fede con tutti i battezzati cristiani. "Riscopriamo il "basso" della vita, a cui bisogna rendere il servizio della carità e della fede.

Sappiamo bene che la storia non è in movimento soltanto per i luoghi geografici che attraversa, ma deve esprimere una continua *inquietudine interiore*: questa è la parola chiave, afferma Papa Francesco, la *inquietudine interiore*. Se un cristiano non sente questa *inquietudine interiore*, se non la vive, qualcosa gli manca; e questa *inquietudine interiore* nasce dalla propria fede e ci invita a valutare cosa sia meglio fare, cosa si deve mantenere o cambiare. La storia ci insegna che stare fermi non può essere una buona condizione per la Chiesa (cfr *Evangelii gaudium*, 23), dobbiamo essere consapevoli che lo Spirito Santo guida e sostiene la Chiesa, che noi tutti siamo sotto l'azione dello Spirito di Dio, il quale è il regista della storia in cui tutti siamo protagonisti inquieti e mai fermi."

Il Camminare insieme realizza la vera comunione, la comunione che non sopprime le differenze. Nella Chiesa ci sentiamo a casa, proprio perché differenti ma solidali nel cammino.

Essere Chiesa sinodale significa far sì che le nostre comunità siano il segno tangibile dello Spirito Santo che vive in noi, che abita e opera tra noi. E' pur vero che "ci saranno sempre discussioni, dichiara Papa Francesco, ma le soluzioni vanno ricercate dando la parola a Dio e alle sue voci in mezzo a noi; pregando e aprendo gli occhi a tutto ciò che ci circonda; praticando una vita fedele al Vangelo; interrogando la Rivelazione secondo un'*ermeneutica pellegrina* che sa custodire il cammino cominciato dagli *Apostoli*. E questo è importante: il modo di capire, di interpretare. Un'*ermeneutica pellegrina*, cioè che è in cammino. Insomma il cammino che è iniziato con la prima Comunità dei cristiani, e che continua ancora oggi. Quando la Chiesa si ferma, non è più Chiesa, ma una bella associazione pia perché ingabbia lo Spirito Santo".

Tornando al processo sinodale, è importante l'ascolto della totalità dei battezzati. Il Papa continua affermando che "ci sono molte resistenze a

superare l'immagine di una Chiesa rigidamente distinta tra capi e subalterni, tra chi insegna e chi deve imparare, dimenticando che a Dio piace ribaltare le posizioni. Il Camminare insieme ci fa scoprire piuttosto la sua linea orizzontale che verticale. La Chiesa sinodale ripristina l'orizzonte da cui sorge il sole che è Cristo: innalzare monumenti gerarchici vuol dire coprirlo. I pastori camminano con il popolo: noi pastori camminiamo con il popolo, a volte davanti, a volte in mezzo, a volte dietro. Il buon pastore deve muoversi così: davanti per guidare, in mezzo per incoraggiare e non dimenticare l'odore del gregge, dietro perché il popolo ha anche "fiuto". Ha fiuto nel trovare nuove vie per il cammino, o per ritrovare la strada smarrita."

Carissimi amici Rettori ed Operatori, anche noi come dice il Papa, dobbiamo essere davanti al popolo per indicare la strada, in mezzo per sentire cosa sente il popolo e stare dietro per aiutare coloro che rimangono indietro e per lasciare tempo che il popolo veda con il suo fiuto dove sono le erbe più buone.

L'immagine ci aiuta a capire le due dimensioni che contribuiscono al "fiuto" di cui parla il Papa, quella personale e quella comunitaria: siamo pecore e siamo parte del gregge, che in questo caso rappresenta la Chiesa. *I due aspetti, personale ed ecclesiale, sono inseparabili*: non può esserci *sensus fidei* senza partecipazione alla vita della Chiesa, che non è solo attivismo cattolico, ma dev'essere soprattutto quel "sentire" che si nutre dei «sentimenti di Cristo» (*Fil 2,5*).

Il Sinodo è anche fare spazio al dialogo sulle nostre miserie, le miserie che appartengono a ciascuno di noi, preti e laici, a quelli che appartengono a movimenti e associazioni; dobbiamo farci carico di tutta questa miseria! Non solo ma dobbiamo includere tutte le fasce della società, quelle più emarginate ed escluse, dobbiamo includere i cosiddetti miserabili della società, quelli scartati, quelli a cui nessuno mai dà la parola e che sono destinati ad essere purtroppo i reclusi della società. Con il cammino sinodale abbiamo un compito importante: riscattare e reinserire, accogliere e includere i lontani quelli che si sono allontanati a causa della nostra non buona testimonianza cristiana.

Non abbiamo paura! Rinnoviamoci e camminiamo spediti come l'unico grande popolo di Dio.

A volte nel concetto di "popolo di Dio" possono manifestarsi delle interpretazioni rigide e antagoniste, rimanendo intrappolati nell'idea di una esclusività, di un privilegio. Non si tratta di un privilegio l'essere

popolo di Dio, ma un dono per tutti e non per qualcuno. È un dono che è anche una responsabilità. La responsabilità di testimoniare nei fatti e non solo a parole le meraviglie di Dio, che, se conosciute, aiutano le persone a scoprire la Sua esistenza e ad accogliere la Sua salvezza.

La Chiesa, come diceva San Paolo VI, deve diventare maestra di umanità, e nei giorni d'oggi ha lo scopo di diventare ancor più scuola di fraternità.

Il Papa concludendo l'interessante discorso ai fedeli di Roma afferma che "Lo Spirito Santo nella sua libertà non conosce confini, e non si lascia nemmeno limitare dalle appartenenze. Se la parrocchia è la casa di tutti nel quartiere, e non un club esclusivo, mi raccomando lasciate aperte porte e finestre, non vi limitate a prendere in considerazione solo chi frequenta o la pensa come voi – che saranno il 3, 4 o 5%, non di più. Permettete a tutti di entrare... Permettete a voi stessi di andare incontro e lasciarsi interrogare, che le loro domande siano le vostre domande, permettete di camminare insieme: lo Spirito vi condurrà, abbiate fiducia nello Spirito. Non abbiate paura di entrare in dialogo e lasciatevi sconvolgere dal dialogo: è il dialogo della salvezza."

Lasciamo aperte anche noi, carissimi, le porte e finestre della nostra vita e del nostro cuore, perché il nostro generoso ministero e apostolato possa produrre i frutti dello Spirito, senza avere la presunzione di conoscere e avere in mano tutte le soluzioni, ma contribuiamo a costruire la comunità che Dio vuole, tendendo le nostre mani verso i fratelli tutti e seguendo i suoi insegnamenti.

Conclusione

Ringrazio di cuore tutti coloro che si sono adoperati per la buona riuscita del Convegno: i due giovani del Santuario di Sotto il Monte, Chiara e Pierangelo, per la loro disponibilità e il servizio attento e premuroso nel nostro convegno, e la segreteria aggiunta Alice Cazzaniga del santuario Papa Giovanni XXIII di Sotto il Monte, che ha lavorato nei giorni scorsi per questo convegno. Il grazie a **Don Paolo D'Ambrosio**, segretario CNS per la preziosa relazione che ci ha offerto, per aver tracciato in sintesi la storia del Collegamento e presentato in modo chiaro e puntuale il cammino di revisione dello Statuto e la bozza dei regolamenti, che in questa assise sono stati discussi ed approvati all'unanimità, ed il grazie a lui per aver guidato l'Assemblea nelle

elezioni del nuovo Direttivo Nazionale che guiderà il Collegamento per il prossimo Quinquennio.

Infine, il grazie a **Don Claudio Dolcini** per aver curato il libretto liturgico e chi ha animato le liturgie delle celebrazioni del Convegno, **Fra Remo Scquizzato, suor Maria e il diacono Giuseppe**. Un grazie alla struttura Hotel Casa Tra Noi che ci ha ospitati con cordialità.

Nell'augurarci un anno pastorale sereno e dinamico, nella speranza della ripresa di tutte le attività dopo la pandemia, ci affidiamo allo Spirito Santo e lo preghiamo perchè possa guidare le nostre persone, le nostre comunità, il nostro ministero, la nostra pastorale dei Santuari verso pascoli erbosi dove ciascuno di noi possa realizzare quel progetto di Dio che va a beneficio e a salvezza spirituale nostra e dei tanti fedeli cristiani che frequentano e anche di coloro che sono "i lontani e gli esclusi", perchè nessuno venga lasciato indietro, e ci si senta sempre e comunque parte dell'unica grande famiglia di Dio.

Preghiera

“Siamo davanti a te, Spirito Santo, mentre siamo riuniti nel tuo nome. Con te solo a guidarci, fatti casa nei nostri cuori; insegnaci la strada che dobbiamo percorrere e come dobbiamo perseguirla. Siamo deboli e peccatori; non promuoviamo il disordine.

Non lasciare che l'ignoranza ci guidi sulla strada sbagliata né che la parzialità influenzi le nostre azioni.

Fai sì che possiamo trovare in Te l'unità per camminare insieme verso la vita eterna e non deviare dalla via della verità e del giusto.

Tutto questo chiediamo a Te, che operi in ogni luogo e tempo, nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli.” Amen.

Grazie a tutti e arrivederci al prossimo Convegno.

Presidente CNS
Padre Mario Magro RCJ